

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTA E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
3 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Antonio Fogazzaro

Il poeta romantico di *Malombra*, il flagellatore politico di *Daniele Cortis*, l'idealista religioso del *Santo*, l'arguto continuatore di *Manzoni* nel *Piccolo Mondo Antico*, si è spento.

La sua complessa personalità artistica dileguando improvvisamente in quel vago mondo di fantasmi che egli aveva illuminato tante volte nella vaga ricerca dell'inconoscibile, ha lasciato nella commossa costernazione l'Italia intera.

Egli è scomparso lasciando un ricchissimo patrimonio di pure idealità raccolte ne' suoi libri, di incitamenti morali e di concezioni filosofiche che dovrebbero inorgogliare una nazione e spronarla ad un grande avvenire politico-artistico e sociale. La sua azione politica, per quanto apparentemente vaga e indeterminata, aveva ed ha tuttora un altissimo significato morale e filosofico; e potrebbe esercitare una grande influenza benefica sugli italiani, se le competizioni politiche in Italia non rimanessero eternamente chiuse in un miserabile cerchio di antagonismi personali e di equivoci ideologici.

Egli è caduto mentre col solenne gesto di seminatore ideale spargeva ricca semente feconda di bene, mentre creava con lavoro instancabile anime assetate di bontà e di ideale, mentre chiamava incessantemente intorno a sé gli spiriti eletti degli italiani che attendevano da lui la parola di conforto nella tempesta delle passioni.

Sulla sua tomba germoglierà imperituro l'olezzante fiore della riconoscenza umana anelante a rinnovati destini morali e filosofici.

* Il Futurismo

F. T. Marinetti pubblica un suo poema futurista che ha per titolo: *Distruzione*. Il poema è preceduto da una prefazione nella quale si dice che « il futurismo è una frusta con la quale noi insanguiniamo quotidianamente il viso dei vigliacchi d'Italia; il futurismo è una dinamite crepitante sotto le rovine del passato; il futurismo è un gran masso di metalli incandescenti che abbiamo colle nostre mani divelto dalle profondità di un vulcano e con le nostre mani sollevato verso il cielo. »

Quale accoglienza stanno facendo gli italiani a questo singolare impeto di energie giovanili che si scaglia nella battaglia sociale e nella lotta incessante fra le repubbliche letterarie internazionali?

Ricordo la energica e apollinea figura del poeta Marinetti nell'atto di scagliar fulmini dal piccolo palcoscenico del teatrino presso le Vecchie Terme. Il rapido scoppietto dei taglienti paradossi, delle invettive che ferivano in pieno petto gli attoniti ascoltatori, coronavano la sua fronte di un'aureola di faville, come un ardente e pugnace sacerdote di Vulcano che battendo fragorosamente sulle incudini del pensiero facesse sprizzare intorno una scoppiettante raggera di faville luminose. E il pubblico cosmopolita, ostile sulle prime e pronto alle interruzioni, plaudiva infine a chi maneggiava così implacabilmente la frusta futurista lasciando segni indelebili sulle guancie e sulla schiena dei convenuti dalle città di Podagra e di Paralisi.

Solo io pensavo: — quante fruste sarà necessario consumare per far arrossire le guancie e le schiene della vigliaccheria umana? Potrà il poeta Marinetti capitanare sino alla fine dell'impresa la sua eletta coorte? Se

la smania del lucro ha invaso il tempio dell'arte, il tempio della giustizia e tutti gli altri templi più o meno marmorei ove si accoglie il fiore della nazione per discuterli i propri e gli altrui interessi — qual sorte avrà questo ardito e potente flagellatore che muove all'assalto di tutte le trincee ove si rinserra il tronfo e panciuto borghesismo letterario, giudiziario, politico italiano?

— Futurismo? Ammiro la giovanile audacia di questa fede, ma non so se io debba attendere il futuro guardando malinconicamente al passato, rievocando ancora una volta gli eroi che dai prati cosparsi di asfodeli salutano sorridente e augurando al futurismo di F. T. Marinetti. Fra quegli eroi non si deve dimenticare Ercole che sorriderà di compiacenza pensando alla sua quattordicesima fatica iniziata appena dopo tanti secoli di storia e di leggenda. Se Ercole liberò la sua terra dai mostri e dall'idra velenosa, auguriamo noi pure che il giovane figlio delle muse, il poeta Marinetti, come un bello e possente dio ellenico maneggi la frusta guidando i cavalli del sole e disperda i mercanti e i trafficanti dell'arte e del pensiero. Questa sublime impresa incontrerebbe l'ammirazione di Diogene e di Socrate. Nel nostro secolo ha trovato un procuratore del re che pensò di trascinare F. T. Marinetti sul banco degli imputati provocando una inevitabile assoltoria da parte del tribunale.

Che significa tutto ciò? Che il poeta Marinetti riesce molto ostico ai procuratori del re in genere. Nel felice regno d'Italia in cui tutto è lecito, salvo la parola libera e fustigatrice, un poeta viene trascinato alla sbarra, così come un volgare accoltellatore o un ladruncolo. Perché? Questo perché misterioso saprebbero dirvelo solamente i tutori del cosiddetto ordine sociale. Io so dirvi soltanto che la poesia, poesia fustigatrice o anche solo idilliaca, poesia creatrice o magnificatrice di alte idealità, si trova molto a disagio nelle aule dei tribunali.

Ma qui non è tutto. Il sig. Marinetti non si è accorto che nel manifesto dei drammaturghi futuristi ha lanciato una sfida troppo superba

ai legislatori, ai magistrati, ai tutori dell'ordine, alle folle. Insegnare agli autori il disprezzo del pubblico, mentre ogni autore cova in segreto la più servile devozione alle ataviche debolezze umane? Insegnare l'orrore del successo immediato, mentre questo è la sola preoccupazione del più pedestre scribacchino? Insegnare a disprezzare tutte le ricostruzioni storiche, da Nerone a Napoleone? Ah qui, egregio amico, non c'intendiamo più! Comprendo che voi abbiate orrore per tutto ciò che è rappresentazione teatrale nel senso borghese della parola, comoda evocazione di grandi personaggi storici per destare quasi meccanicamente la dormigliosa apatia del pubblico; ma che accadrà in avvenire se i drammaturghi futuristi porranno sulla scena uomini della statura contemporanea, siano o non siano ammiratori e seguaci di voli pindarici?

Purtroppo la vita contemporanea, sia pure più animata dal movimento scientifico e dallo sforzo verso idealità nuove, si va popolando di pigmei. Per un Chavez che cerca la luminosa via delle stelle, quanti rospi gracchiano negli stagni e quante nottate tentano invano il gran volo! Avete dimenticato che Napoleone era il più grande futurista del suo tempo, malgrado il suo scetticismo per l'avvenire della scienza meccanica, ed è ancora il più grande futurista, almeno quale genio tutelatore, per noi italiani che abbiamo e che avremo una perenne preoccupazione guardando verso l'Isonzo? E chi comprenderà infine la voluttà di essere fischiati, mentre tutta l'educazione della nostra gioventù è questa: essere applauditi sui banchi della scuola, sui banchi del liceo, sui banchi dell'università, sui banchi del consiglio comunale, sui banchi del consiglio provinciale, sui banchi delle accademie letterarie, sui banchi del parlamento?

Caro Marinetti, voi volete ad ogni costo supporre che gli italiani siano qualche cosa più che un branco di droghieri preoccupati dal desiderio di vender le droghe a caro prezzo? Guardatevi intorno: pochi artisti coscienti e severi in mezzo ad una ignobile folla di procaccianti. Volete un eroe? Dovete correre a cercarlo nelle